CINEMA. Torna il regista di «Vito e gli altri». Con Fabrizio Bentivoglio sacerdote anti-mala

Antonio Capuano 2 «Il mio prete contro la camorra»

Lo spettacolo italiano è sempre più napoletano. Dopo Martone, e in attesa di Corsicato, la Ama Film di Minervini annuncia il secondo film di Antonio Capuano, interpretato da Fabrizio Bentivoglio. La storia di un prete anti-camorra e di un ragazzino con la voce d'angelo. È intanto, in campo musicale, i Bisca99Posse ci parlano del loro nuovo disco. Ne emerge un'immagine vitale ma fuori dall'oleografia sulla «nuova Napoli» dell'era Bassolino.

Il regista Antonio Capuano. A sinistra, Fabrizio Bentivoglio

Syncro

ALBERTO CRESPI

■ ROMA. Antonio Capuano 2, il ritorno. O la vendetta. O forse il perdono, visto che si parla di un sacerdote, fate voi. Siamo contenti che sia tornato. Dopo *Vito e gli altri*, l'avevamo un po' perso di vista. E pensare che *Vito* era stato uno dei più significativi esordi del cinema italiani anni '90. Purtroppo non era stato un successo: «Forse anche per colpa mia – dice Capuano – l'ho un po' lasciato al suo destino, ho pensato che se aveva le gambe camminava da solo. Sono stato un padre crudele...»

Ora, comunque, arriva il secondo film: *Pianese Nunzio 14 anni a maggio*, protagonista Fabrizio Bentivoglio, produttore Gianni Minervini la cui Ama Film festeggia 20 anni (e 26 film) di attività. Per presentare il Capuano 2, Minervini ci ha convocati nella sua splendida sede di Trastevere, orgoglioso di annunciare anche altri due film in partenza per i primi mesi del '96: *La medaglia* di Sergio Rossi e *Senza movente* di Luciano Odorisio. È un ritorno a casa – a Napoli – per Minervini, che vi ha già prodotto un grande successo, *Mi manda Picone*, e un colossale fiasco, *Se lo scopre Gargiulo*. Capuano, invece, non si è mai mosso: napoletano di Posillipo, lui a Napoli ci sguazza, anche se appare lievissimamente infastidito dall'atmosfera di «rinascimento» che si respira, almeno a livello di mass-media, intorno alla metropoli di Bassolino.

Eccoci, comunque, a *Pianese Nunzio*: che è poi il nome di uno dei due protagonisti, un ragazzo dalla voce d'angelo che vive nel cuore più profondo di Napoli, il centro storico barocco, tra Sanità e Forcella. L'altro protagonista, di nome Lorenzo Borrelli («Un cognome a caso», giura Capuano), è un prete. Un prete anti-camorra, ispirato vagamente alla figura di Giuseppe Diana, sacerdote ucciso dalla camorra nel marzo del '94. «È il figlio di un napoletano emigrato per lavoro a Milano negli anni '50. Si è innamorato di Napoli attraverso i racconti del padre, e decide di tornare. Di esercitare il suo sacerdozio. È un uomo che torna, che riscopre le proprie radici, che si sente felice quando riesce a dire due parole in dialetto o a canticchiare una canzone. E che lotta, *da uomo*. Io non so nemmeno se sono cattolico, ma sono sempre stato affascinato dai preti, sono ambigui e metafisici, misteriosi e sciatti: mi piacciono anche al cinema, *La messa è finita* di Nanni Moretti era un gran film. Il mio prete è un uomo. Un uomo bello, basta guardare Bentivoglio (Fabrizio, seduto accanto a lui, ndacchia, *ndr*), le donne se lo mangiano con gli occhi, ma lui è un lottatore, e siccome è bravo fa il suo mestiere da Dio, scusate la battuta. Preti così sono incantatori. E sono dei gran rompicazzo; almeno dal punto di vista dei piccoli boss di quartiere... Io l'ho conosciuto, Beppe Diana. Era forte ed era tremendamente solo, perché la curia l'aveva abbandonato. Rifiutò di celebrare il funerale di un boss della camorra e lo ammazzarono per quello. Il mio prete, nel film, fa la stessa cosa». E poi c'è il ragazzino... «Sì, ed è un cantante da vicolo, una voce d'angelo, che frequenta la chiesa e l'oratorio perché lì può cantare, c'è l'organo... e pian piano diventa amico di don Lorenzo. Non vi dico che succede, non vi dico come va a finire. Anche per scaramanzia. Ho scritto 'sto copione due anni fa, tutti dicono "quant'è bello, quant'è bello", e poi magari il film viene fuori brutto, pensa che figuraccia...»

Don Lorenzo avrà, dunque, il volto di Fabrizio Bentivoglio, l'attore più occupato del cinema italiano. Reduce dall'America dove ha girato *Lovers ain't cheap*, piccolo film indipendente di James Merendino ispirato ai *Soliti ignoti*, sta partendo per la Toscana dove oggi comincia le riprese delle *Affinità elettive*, con i fratelli Taviani. Poi, a ottobre, a Napoli, per Capuano. «Mi è piaciuto *Vito*, mi è piaciuto questo copione, ma soprattutto mi è piaciuto Antonio. È facile dire sì a simili proposte». E il film di Rosi del quale si era mormorato: «Per il momento devo dire che non lo farò. Ho già molti progetti in ballo, e ne sono felice. *Le affinità elettive* è il mio libro da comodino fin da quando ero ragazzo. È un film che mi entusiasma. Poi lavorerò con Antonio. Mi attende una fine '95 esaltante, è tutto».

Due globi all'«Amore» di Martone

La Napoli disordinata, caotica e segnata di Capuano e Martone si conferma regina di cinema. «L'amore molesto» di Mario Martone, dal libro di Elena Ferrante, ha infatti vinto due Globi d'oro, uno per il miglior film italiano dell'anno, e uno per Anna Bonaiuto, protagonista femminile, premiata miglior attrice. Il riconoscimento – ha reso noto ieri la Lucky Red, casa di distribuzione del film – è assegnato annualmente dalla stampa estera accreditata in Italia. Un riconoscimento importante, che conferma il successo di critica e pubblico ottenuto dal film di Martone nei mesi scorsi. Oltre al festival di Cannes, unica presenza italiana in concorso, «L'amore molesto» sarà presentato ai festival internazionali di Toronto, Copenaghen, Montreal, Locarno e New York.

L'INTERVISTA. In attesa del cd gli arrabbiati Bisca99Posse lanciano il nuovo tour

Napoli proletaria canta a più non Posse

GOFFREDO DE PASCALE

■ NAPOLI. *Guaje a chi ce tocca*. E guai a toccarli. Ribelli, arrabbiati, poco inclini al compromesso, esprimono il disagio metropolitano a suon di hip hop, dialetto e tradizioni. Gli ostacoli non li aggirano ma li affrontano a testa bassa, riuscendo ad amalgamare i testi delle loro canzoni/manifesto con la tecnologia più sofisticata e contrastando persino le leggi di mercato. Sono i Bisca99Posse, nati dalla fusione di due formazioni storiche della musica underground napoletana, che, in barba a tutte le regole del business, hanno avviato il nuovo tour prima ancora che uscisse l'ultimo cd, *Guaje a chi ce tocca*. Ne parliamo con Sergio Maglietta, sassofonista del gruppo.

Come mai avete deciso di lanciarvi in un tour prima ancora che uscisse il cd?

Era tutto pronto, ma con la Flying, che distribuisce i nostri album, abbiamo avuto problemi di royalties e, mentre ci perdevamo in discussioni filosofiche, abbiamo pensato che era meglio far partire almeno il tour

Discussioni filosofiche?

Sì, perché noi ci autoproduciamo e cerchiamo di controllare il più possibile l'intero mercato fissando un prezzo politico per i cd e organizzando finanche la vendita di gadget e magliette. Questo ci permette di incidere negli studi di Capri quelli utilizzati da Sting e da Zucchero, e di suonare con un impianto di 24mila watt sia nei centri sociali di fronte a trecento persone, sia nei grandi spazi aperti con quindicimila persone che acquistano il biglietto a cinque o diecimila lire. Per poter fare questo non siamo disposti a perdere nemmeno un centesimo con la società di distribuzione.

Alla fine l'avete spuntata...

Sì, il disco uscirà il 19 settembre, noi intanto proseguiremo per tutta l'estate proponendo anche le nuove canzoni.

Avete alle spalle un doppio lavoro registrato dal vivo con brani scritti dai due gruppi di origine. «Guaje a chi ce tocca», invece?

È il primo trentatré della nuova generazione con otto brani inediti e un narrangiamento de *La bomba intelligente*. Con Chirac che, appena si è insediato ha rispolverato le sue velleità di morte, ci è sembrato opportuno.

Avete musicato anche «A' livella» di Totò...

È una versione funky sulle differenze fra ricchi e poveri, ma non è stata inserita nel cd perché non ci convinceva appieno. Così la presentiamo solo durante i concerti.

Quali sono i temi affrontati?

L'album prende il titolo dalla canzone dedicata a Sasà, il ragazzo che l'inverno scorso fu picchiato dalla polizia durante la manifestazione napoletana contro l'aumento delle tasse universitarie. C'è poi *Hip hop serio* che spiega cos'è per noi la destra. È un fenomeno radicato tra le persone che preferiscono aderire e sostenere i venditori di false illusioni non tanto perché sono degli ingenui, piuttosto perché diventano complici in un gioco che ricorda la sindrome di Stoccolma. Quella che descrive il rapporto perverso che si crea tra vittima e carnefice. Un altro brano, *Sudditi*, è sul fascismo subliminale. È un atto d'accusa contro l'italiano medio, un uomo medio al di sotto della media. *Scetatevce guagliò* è, invece, un inno antidepressivo. Il potere usa due sistemi di controllo: il primo è la repressione, il secondo è la depressione. Contro quest'ultimo bisogna stare particolarmente attenti. Tra gli altri, infine, c'è *La finanziaria* che, ormai, più che una legge sembra diventata un'entità metafisica. Ha dei percorsi riconoscibili che si ripetono ogni anno con la sinistra e i sindacati che si oppongono per poi firmare un compromesso sempre ai danni degli operai, e di quanti non si possono nemmeno definire tali perché un posto non ce l'hanno.

In occasione del G7 avete prodotto Cantanapoli antifascista, ma proprio dal vertice dello scorso anno è iniziato per Napoli un nuovo corso.

Il G7 non serve a nessuno. È una festa effimera dei paesi capitalisti, tant'è vero che si risolve in sfilate e party senza che un solo problema reale venga affrontato. Sul nuovo corso va detto che la giunta di Bassolino si è posta il problema di invertire una tendenza e di avvicinare la gente a un bene comune come le piazze e le strade di questa città. Ora, però, se l'immagine virtuale che si è creata diventa un fine, siamo di fronte a un craxismo avanzato e l'iniziativa ha il fiato corto, ed è destinata a fallire se, invece, è una strategia e si andrà ben oltre gli interessi delle agenzie turistiche, beh, in questo caso si creeranno delle nuove possibità di comunicazione e si inizierà a prendere in considerazione anche la periferia.

E il concerto organizzato da Dalla in omaggio a Caruso?

Una bella serata karaoke da piazza del Plebiscito. L'evento per l'evento non ci interessa, noi preferiamo i lavori sotterranei. Intendiamoci, la piazza ritinteggiata va bene purché abbia un'anima ed un cuore altrimenti la prossima volta, per alzare la cosa, saremo costretti a vedere un concerto sospeso sulle acque del Golfo.

Luciano e padre

I Pavarotti conquistano il Galles

■ LLANGOLLEN. Luciano Pavarotti ha regalato una serata indimenticabile alle migliaia di persone arrivate al festival di Llangollen, nel Galles, per ascoltarlo. Tredici arie di Verdi, Mascagni, Puccini e Rossini, cantati senza nessuna esitazione e con sapiente regia. Il pubblico ha cantato con lui e con il coro Rossini di Modena che lo accompagnava. Il tenore ha concesso quattro bis e dedicato due pezzi alle migliaia di fans che non avevano trovato posto nel teatro e che da fuori seguivano il concerto trasmesso su un maxi-schermo. «Da 40 anni aspetto questo giorno e tra 40 anni tornerò», ha promesso. Quello di Pavarotti a Llangollen è infatti un grande ritorno: esattamente qui, nel luglio del 1955, Luciano, allora diciannovenne, vinse il primo premio nella categoria «voci maschili» del festival, accompagnato dal coro Rossini e dal padre. Oggi è tornato accompagnato ancora una volta da quel coro e dal padre. L'ottantacinquenne Fernando, però, non è salito sul palco ed è rimasto fra il pubblico. «Malgrado l'età ha ancora una voce migliore della mia», ha assicurato Pavarotti jr.

Spoleto

Il premio Campus a Valente

■ SPOLETO. Erasmo Valente, critico musicale del nostro giornale, è stato insignito del premio Mario Campus 1995 promosso dal centro culturale umbro *Il Casale* del pittore Manuel Campos in collaborazione con la Fondazione «Nuove proposte» del festival della Valle d'Itria di Martina Franca. Il premio, istituito in ricordo del giornalista Mario Campus, padre del pittore, e arrivato ormai alla sedicesima edizione, viene conferito ogni anno a un giornalista che nei diversi settori si sia particolarmente impegnato nel seguire le manifestazioni artistiche del Festival dei Due Mondi e del festival di Martina Franca.

Erasmo Valente, premiato all'unanimità, è all'*Unità* sin dal dopoguerra, ed è stato inviato a Spoleto dal 1958, anno in cui il Festival dei Due Mondi fu inaugurato. Oltre che dedito alla critica musicale, Erasmo Valente è autore di volumi di poesia e narrativa, sui quali mantiene da sempre un grande riserbo. Il premio gli è stato consegnato ieri sera a Spoleto dal Maestro Giancarlo Menotti, fondatore del Festival dei Due Mondi, durante una cerimonia presso il centro culturale «Il Casale».

Ecco tuo figlio in compagnia della tivù. Quale buona compagnia. Cartoni animati volgari o stupidamente violenti, cronaca trasbordante immagini sciocchi intrattenimenti a contenuto zero e forma pessima: mentre lui guarda, la stupidità la violenza l'orrore gli sono compagni, e costruiscono indiscriminatamente dentro di lui. Basta. Facciamo qualcosa. La Casa delle Arti e del Gioco, fondata dallo scrittore per ragazzi Mario Lodi e conosciuta per il suo impegno nel mondo dei ragazzi sta raccogliendo consensi affinché psicologi e insegnanti partecipino all'elaborazione dei programmi della tivù per i ragazzi. Facciamo sentire anche la nostra voce.

UNA FIRMA PER CAMBIARE LA TV DEI RAGAZZI SCRIVI O TELEFONA ALLA CASA DELLE ARTI E DEL GIOCO VIA TRENTO 1 TREVIGLIO 5/7 [illegible] DRIZZONA (CR) • TEL. 0375/[illegible]